SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 13

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 gennaio 1969)

INDICE

ACCILI: Istituzione a L'Aquila di un nucleo redazionale della RAI-TV (525) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 422

ALBARELLO: Celebrazione del cinquantenario della vittoria (511) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 423

Incriminazione per omicidio colposo del direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia (674) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 423

ANDERLINI: Mancata corresponsione della 13ª mensilità e della indennità di licenziamento agli insegnanti dell'Istituto tecnico « Ivo Olivetti » (768) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 424

BONATTI, DI PRISCO: Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni della provincia di Rovigo colpite dal maltempo (276) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 425

BRUSASCA: Ritardo nella istituzione del catasto dei vigneti (542) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 426

CAROLI: Per l'attuazione delle raccomandazioni dell'UEO relative all'Europa di fronte ai fatti cecoslovacchi (843) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 426

CIFARELLI: Restauro dei monumenti ai caduti in occasione del cinquantenario di Vittorio Veneto (744) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 427

CIPOLLA: Ritardo nel pagamento della integrazione di prezzo agli olivicoltori siciliani (829) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 427

CORRAO: Danno arrecato agli agricoltori di Salaparuta dal consorzio agrario di Trapani al momento dell'ammasso del grano (698) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 428

DE MATTEIS: Fissazione di stipendi-tipo per il personale degli ospedali psichiatrici (684) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 428

DI VITTORIO BERTI Baldina: Accertamento delle cause che hanno provocato la morte di sei bambini nel comune di Casalvecchio di Puglia (Foggia) (81) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*). 429

FARNETI Ariella: Adeguamento dell'organico del Tribunale di Forlì (787) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 429

FERRONI: Funzionamento del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia « Asilo Mariutto » di Mirano (Venezia) (642) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 430

LUSOLI: Erogazione di contributi a favore dei produttori di formaggio grana (786) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 431

MAGNO: Tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti dalla società OMNIA di Gioia del Colle (Bari) (531); Sullo sfruttamento della mano d'opera negli aeroporti, con particolare riferimento all'aeroporto di Amendola (783) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 432

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Revisione della pianta organica della pretura di Manfredonia (782) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 433

MAMMUCARI, LEVI: Intendimenti della SNIA Viscosa-BPD per quanto concerne i complessi aziendali di Colleferro (Roma) (774) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . *Pag.* 434

MANNIRONI: Costruzione di alloggi per i postelegrafonici della provincia di Nuoro (671) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 434

Realizzazione del servizio di teleselezione tra Nuoro e Roma (676) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 435

MINNOCCI: Situazione determinatasi presso il polverificio di Fontana Liri (501) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 435

MURMURA: Adeguamento del piano degli acquedotti alle nuove necessità della Calabria (461) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 436

PAUSELLI: Tutela dell'occupazione nello stabilimento « Jutificio di Terni » (693) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 436

PELLICANO': Operato del veterinario capo del comune di Reggio Calabria (625) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 437

PERRINO: Indennità di rischio a favore dei tecnici di radiologia medica (1) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 438

PETRONE: Violenta carica della polizia, a Potenza, contro gli studenti dell'istituto professionale « A. Busciolano » (809) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 439

PIOVANO: Controversie insorte per la costruzione della strada Torino - Piacenza (409) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 440

Documento sottoscritto dai rappresentanti degli studenti e dal rettore dell'Università Bocconi di Milano (565) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 440

PIRASTU: Costruzione della diga sul « Rio su Casteddu » (605) (risp. CAIATI, *Ministro senza portafoglio*) 441

RAIA: Mancata evasione delle pratiche di richieste di contributi inoltrate alla Camera di commercio di Agrigento (536) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 441

SEMA: Mancata assegnazione della borsa di studio alle allieve della scuola per infermiere presso l'Ospedale Maggiore di Trieste (879) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 442

SMURRA: Elettrificazione dell'agro di Rossano Calabro (444) (risp. CAIATI, *Ministro senza portafoglio*) 442

Potenziamento del consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Valle del Crati (445) (risp. CAIATI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . *Pag.* 443

VERONESI: Promozione degli ufficiali di complemento (780) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 444

ACCILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano opportuno e giusto intervenire presso la concessionaria RAI-TV affinchè a L'Aquila, capoluogo d'Abruzzo, sia istituito un nucleo redazionale.

L'interrogante ricorda in proposito:

1) che L'Aquila è, con Reggio Calabria, il solo capoluogo di regione che attualmente non sia anche sede regionale RAI-TV;

2) che la medesima città è stata sede regionale abruzzese della RAI fino al 1944, epoca in cui, a seguito dell'invasione tedesca, gli impianti e le attrezzature relative furono trasportati dai nazisti altrove e mai più restituiti;

3) che la sede regionale della RAI giuridicamente non è stata mai soppressa a L'Aquila.

Per quanto innanzi, il provvedimento che qui si invoca — oltre che rispondere ad esigenze obiettive e non altrimenti ovviabili di una città che oggi è anche sede del Comitato regionale per la programmazione, nonchè di organismi ed istituti svolgenti attività culturale, scientifica e sportiva di interesse nazionale — verrebbe a riparare in parte al danno dalla città medesima subìto con la violenta spoliazione in tempo di guerra. (int. scr. - 525)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha riferito di non ritenere attualmente necessaria l'istituzione di un nucleo redazionale distaccato a L'Aquila, in considerazione della posizione geografica particolarmente van-

taggiosa di tale capoluogo che permette, fra l'altro, il tempestivo intervento degli inviati delle redazioni centrali di Roma, nonchè delle *troupes* di ripresa con relativi mezzi tecnici.

La predetta concessionaria ha inoltre fatto notare che i pochissimi nuclei redazionali oggi esistenti in taluni capoluoghi di provincia e funzionanti come uffici distaccati di redazione regionale, costituiscono iniziative motivate da difficoltà di collegamento — e, quindi, di « copertura » giornalistica — fra le zone interessate e le rispettive redazioni regionali, ovvero da particolari esigenze di produzione in relazione alla diffusione in rete locale di programmi televisivi oltre che radiofonici.

La concessionaria stessa ha reso noto, infine, che allo scopo di allargare e completare, nelle trasmissioni locali e nazionali, le informazioni e i servizi dedicati a L'Aquila ed alla sua provincia, è in atto un incremento dell'attività di corrispondenti e collaboratori della RAI dalla località in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

11 dicembre 1968

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere affinchè le celebrazioni del cinquantenario della vittoria non abbiano a degenerare in speculazioni nostalgiche, come è purtroppo avvenuto a Vittorio Veneto dove il vice sindaco, signor Pinto, è stato insultato da una parte degli iscritti alla Associazione volontari di guerra solo per l'accenno da lui fatto alla Resistenza e alle due medaglie d'oro che ornano il gonfalone della città veneta. (int. scr. - 511)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria sono state improntate ai più alti ideali patriottici, in uno spirito unitario, al di sopra di ogni divisione di parte.

Il Ministro della difesa
GUI

19 dicembre 1968

ALBARELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda riferire sulle circostanze e i fatti che stanno alla base della decisione del giudice istruttore di Gorizia che ha incriminato per « omicidio colposo » il direttore dell'Ospedale psichiatrico, professor Franco Basaglia.

L'interrogante, a prescindere dal contestabile fondamento giuridico della incriminazione in parola, chiede se il Ministro non ritenga che l'episodio si presti ad essere strumentalizzato contro tutto un gruppo di studiosi che stanno esperimentando una terapia moderna e particolarmente civile nel campo della psichiatria, mentre in questo settore della medicina il nostro Paese mantiene strutture arcaiche e inadeguate e metodi di cura di carattere repressivo che ritardano la guarigione dei pazienti e ostacolano il loro reinserimento nella società. (int. scr. - 674)

RISPOSTA. — Il 27 settembre scorso, un paziente dell'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia, ricoverato fin dal 1951, in occasione di un permesso giornaliero concessogli dall'autorità sanitaria dell'ospedale stesso, uccideva la propria moglie.

Datosi alla fuga, veniva poi rintracciato dalla polizia soltanto dopo due giorni di ricerche e successivamente inviato in manicomio criminale.

Il predetto ricoverato era stato accompagnato al domicilio con un automezzo da un infermiere dell'ospedale e affidato ai familiari.

Il Ministero di grazia e giustizia, interessato della questione, ha comunicato che il giudice istruttore presso il Tribunale di Gorizia procede, con istruttoria formale tuttora in corso, contro il summenzionato ricoverato per il delitto di omicidio volonta-

rio ai sensi degli articoli 575 e 577 del codice penale.

Nessuna formale imputazione è stata, invece, fino ad oggi, elevata a carico del professor Basaglia, direttore dell'ospedale in questione.

Comunque, questa Amministrazione fa presente che in ordine ai nuovi orientamenti sull'assistenza psichiatrica ed alle nuove metodiche per realizzarli, la socioterapia costituisce uno dei cardini di trattamento psico-terapeutico.

Rientra pertanto fra tali metodiche e nel quadro di tali nuovi orientamenti il sistema di socioterapia adottato dal professor Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Gorizia.

Per quanto attiene alle dimissioni in via di prova, esse vengono contemplate dal regolamento di cui al regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, articoli 64, 65, 66 ed il direttore è responsabile di dette dimissioni.

Ai fini di realizzare il reinserimento sociale degli infermi mentali dimessi si rende indispensabile che vengano effettuate tali dimissioni in via di esperimento.

Si ritengono pertanto regolari i provvedimenti effettuati dalla direzione dell'ospedale in questione per quanto attiene alle metodiche socioterapiche ed alle dimissioni in via di esperimento.

In ordine al doloroso caso verificatosi il 27 settembre scorso, si esprime l'avviso che esso non può inficiare una metodica di trattamento psico-terapeutico postulata dai cultori della materia e dagli esperti dell'OMS, nè modificare le norme di legge sopra citate, in ordine alle dimissioni in via di esperimento, pur configurandosi in dette dimissioni un rischio potenziale.

D'altra parte la liberalizzazione dei ricoveri psichiatrici sancita dalla nuova legge 18 marzo 1968, n. 431 sottolinea tale profonda esigenza pur essendo evidente il maggior rischio di tali dimissioni e l'evidente maggiore responsabilità che incombe sui direttori degli ospedali psichiatrici.

Da qui la necessità di una maggiore vigilanza da parte della Commissione provinciale di vigilanza sugli ospedali psichiatrici.

Infatti questo Ministero ha già predisposto una circolare diretta ai medici provinciali con la quale vengono richiamate le precedenti disposizioni impartite per il problema in argomento e la loro particolare attenzione, in qualità di Presidenti di dette Commissioni, al fine di esercitare, nel rispetto della legge e dei nuovi orientamenti di liberalizzazione dell'assistenza psichiatrica, la più stretta ed oculata vigilanza.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

2 gennaio 1969

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni agli insegnanti che prestano servizio presso l'istituto tecnico parificato « Ivo Olivetti », dipendente dal dopolavoro del Ministero Difesa-Aeronautica, non vengano più corrisposte la tredicesima mensilità e l'indennnità di licenziamento previste, oltre che dalle leggi vigenti, da recenti sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale. (int. scr. - 768)

RISPOSTA. — Il corpo docente dell'istituto tecnico « Ivo Olivetti » è costituito da insegnanti assunti direttamente dal Dopolavoro dell'aeronautica e da impiegati statali di ruolo provvisti di abilitazione all'insegnamento ai quali è affidato l'incarico di svolgere, fuori del normale orario di ufficio, attività didattica presso il suddetto istituto, previo nulla osta dell'Amministrazione di appartenenza.

Ai primi, per i quali sussiste un vero e proprio rapporto d'impiego, vengono corrisposte, oltre la normale retribuzione, la tredicesima mensilità, l'indennità di licenziamento e ogni altra indennità spettante a norma di legge.

Ai secondi sono corrisposti soltanto adeguati compensi commisurati alle ore di insegnamento svolte. La tredicesima mensilità e l'indennità di licenziamento sono previste solo per il personale assunto con rapporto d'impiego, che nel caso non sussiste. Per quanto in particolare riguarda la tre-

dicesima mensilità, si aggiunge che, anche nell'ipotesi di cumulo di impieghi, detto emolumento spetta una sola volta (articolo 7, ultimo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 25 ottobre 1946, n. 263).

Il Ministro della difesa
GUI

27 dicembre 1968

BONATTI, DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti presi o da prendersi a favore delle popolazioni colpite dai nubifragi abbattutisi sulla provincia di Rovigo mercoledì 17 luglio 1968. Si ricorda che nove sono stati i temporali esplosi nelle diverse ore della giornata; le zone colpite duramente dalla grandine sono state quelle dei comuni di Lendinara, Occhiobello e Stienta, che hanno dovuto lamentare, specie i due ultimi, un danno pressochè totale alle colture e ai prodotti agricoli.

A Lendinara, inoltre, l'abbattersi di una tromba d'aria sulla cittadina ha lesionato fortemente circa un centinaio di case con grave danno per le suppellettili e altri beni domestici.

Gli interroganti ritengono che debbano essere concesse tutte le provvidenze previste dalle leggi vigenti per i sinistrati (particolarmente quelle della legge 21 luglio 1960, numero 739) di modo che le diverse colture, specie arboree, altamente specializzate, non vedano compromessa alcuna possibilità di pronta ripresa; ritengono altresì che si debba addivenire alla corresponsione di sussidi straordinari a favore dei lavoratori agricoli che vengono a trovarsi disoccupati conteggiando per essi, ai fini della maturazione del diritto alla indennità di disoccupazione, le giornate di mancato lavoro per le conseguenze causate dal nubifragio. (int. scr - 276)

RISPOSTA. — Come è certamente noto alle signorie loro onorevoli, il Ministero, in sede di applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, ha provveduto, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 258 del 10 ottobre successivo, a delimitare le zone agrarie della provincia di Rovigo, comprendendovi quelle dei comuni di Lendinara, Occhiobello e Stienta nelle quali, dagli accertamenti eseguiti, è risultato che si erano determinate le condizioni prescritte per l'applicazione, a favore delle aziende agricole colpite, delle provvidenze previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Nelle zone medesime e in quelle non delimitate della provincia, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno, inoltre, essere accordate le provvidenze creditizie considerate dal successivo articolo 3 del provvedimento stesso, consistenti, come è altresì noto, in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonchè per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da mutui di miglioramento in scadenza.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Rovigo è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Per quanto riguarda, poi, la tromba d'aria, abbattutasi nel pomeriggio del 17 luglio 1968 sul comune di Lendinara, il Ministero dell'interno ha precisato che il fenomeno ha causato danni alle coperture dei tetti di circa quaranta abitazioni e che soltanto cin-

que di esse sono state dichiarate inabitabili. Tre delle rispettive famiglie hanno trovato sistemazione presso parenti, mentre le altre due sono state ricoverate, a cura dell'Amministrazione comunale, nell'edificio scolastico locale.

Il predetto Ministero ha assegnato alla prefettura di Rovigo un contributo straordinario di lire 7 milioni, in aggiunta a lire 2.500.000 già a disposizione di quella Prefettura, per l'attuazione, per il tramite degli ECA dei comuni di Lendinara, Occhiobello, Stienta e Fiesso Umbertiano, di misure assistenziali in favore delle famiglie più bisognose maggiormente danneggiate.

Per quel che concerne, infine, la situazione dei lavoratori agricoli rimasti disoccupati in conseguenza degli eventi di cui trattasi, si informa che non si è mancato di interessare il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale, peraltro, ha fatto presente che la vigente legislazione sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria non consente di attuare alcuno degli interventi auspicati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

18 dicembre 1968

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'istituzione del catasto dei vigneti richiesto da precise norme comunitarie e per l'attuazione del quale, nel nostro Paese, è già stato emanato un decreto con il relativo finanziamento di 3 miliardi e 800 milioni di lire. (int. scr. - 542)

RISPOSTA. — L'attuazione del catasto viticolo, che già costituisce rilevante impegno tecnico, presenta, come è noto, in Italia, particolari difficoltà, connesse al carattere vario della nostra viticoltura, disforme per sistema di coltura, per vitigni, per età degli impianti, per frazionamento delle aziende e delle superfici vitate, nonchè per la loro dislocazione.

L'accennata situazione ha comportato un approfondito studio circa le modalità da attuare nell'indagine; studio dal quale è emersa la necessità di espletare lavori preliminari, intesi a facilitare le operazioni di rilevamento e, quindi, a consentire di abbreviare i tempi necessari per l'esecuzione del catasto.

Tra l'altro, ha assunto rilievo un'indagine attraverso la quale, per ciascuna regione, si sono accertate le principali caratteristiche strutturali degli impianti viticoli. La stessa messa a punto del modulo, da impiegare nella rilevazione, ha richiesto ripetuti sondaggi presso aziende viticole delle diverse regioni.

Si assicura comunque che, non appena i necessari atti amministrativi avranno compiuto il loro *iter*, si passerà alla fase esecutiva, confidando di poter recuperare parte del tempo impiegato nella fase preparatoria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

13 dicembre 1968

CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non intenda compiere — all'interno dell'Unione europea occidentale e del suo Comitato dei ministri, o al di fuori di essi — i passi necessari affinchè sia data pronta attuazione alle raccomandazioni nn. 169 e 170, relative all'Europa di fronte ai fatti cecoslovacchi, approvate dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale, nella sessione del novembre 1968, su proposta della propria Commissione della difesa (doc. 455). (int. scr. - 843)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio.

Il Governo italiano ha avuto modo di far conoscere a più riprese — ed anche di recente in occasione del dibattito parlamentare sulle dichiarazioni programmatiche — le sue valutazioni e la sua linea di condotta di fronte ai fatti di Cecoslovacchia.

Il Governo ha ribadito l'assoluta necessità di rispettare i princìpi fondamentali san-

citi dalla Carta delle Nazioni Unite e, in particolare, quelli relativi alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale degli Stati, al non intervento e al non uso della forza nelle relazioni internazionali.

Ma, al tempo stesso, il Governo ha riaffermato la determinazione di contribuire, nel modo più ampio e responsabile, a rimettere in moto il processo distensivo, anche in forme più articolate, del dialogo auspicabile tra le superpotenze.

Questa posizione è stata da parte italiana riaffermata all'Assemblea delle Nazioni Unite. Il Governo auspica che l'Unione Sovietica sia consapevole delle conseguenze derivanti dall'operazione intrapresa in Cecoslovacchia e della necessità di ristabilire la legalità internazionale.

La via della distensione internazionale esige atti di buona volontà reciproca, richiede il rispetto dei princìpi della Carta delle Nazioni Unite e comporta uno sforzo congiunto non soltanto delle superpotenze ma anche delle nazioni che fanno parte dell'Unione europea occidentale.

Su tale linea e con questi intendimenti il Governo italiano uniformerà la sua azione circa le raccomandazioni dell'Assemblea dell'UEO nn. 169 e 170, cui ella ha fatto espresso richiamo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

8 gennaio 1969

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario di Vittorio Veneto, non ritenga opportuno ed urgente suggerire ai sindaci di tutti i comuni d'Italia provvedimenti di restauro e manutenzione dei monumenti ai Caduti.

Tali monumenti, invero, specie per le vicende di questo ventennio e per l'abnorme sviluppo urbanistico in certi casi, come per il rovinoso esodo della popolazione in altri, versano in situazioni di scarsa cura, se non addirittura di abbandono.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del Governo sull'opportunità di promuovere le pubblicazioni dei nomi dei Caduti in ogni comune affinchè i cittadini di oggi, e soprattutto i giovani, abbiano memoria di coloro che fecero sacrificio della vita per la Patria. (int. scr. - 744)

RISPOSTA. — Nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario di Vittorio Veneto il Governo, com'è noto, si è reso promotore di numerose iniziative per onorare i caduti nella guerra 1915-18 e, tra le altre, ha presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge (atto parlamentare n. 290), nel quale è prevista la concessione di un contributo straordinario ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto per la realizzazione di opere particolarmente significative che ricordino il fausto anniversario.

Attualmente, tale disegno di legge è all'esame della Commissione 1ª del Senato, in sede legislativa.

Per quanto riguarda la manutenzione dei monumenti ai caduti, essa è affidata alla cura delle amministrazioni comunali, nell'ambito della loro naturale competenza e nei limiti delle possibilità finanziarie dei rispettivi bilanci.

Questo Ministero, dal suo canto, non manca di intervenire, pur nel rispetto della piena autonomia degli enti locali, ogni qualvolta vengano segnalate da associazioni o da privati cittadini situazioni meritevoli di particolare considerazione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 gennaio 1969

CIPOLLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo del pagamento dell'integrazione comunitaria per il prezzo dell'olio relativo al raccolto 1967 in Sicilia, e in particolare nella provincia di Agrigento.

Mentre è già in corso il raccolto 1968, si chiede di conoscere se la responsabilità del grave ritardo è da addebitarsi all'Ispettorato

dell'agricoltura, all'Ente di sviluppo agricolo o agli stessi Ministeri competenti, che dovrebbero mettere a disposizione di detti uffici le somme necessarie, e quali misure sono state già adottate o si intendono adottare per pagare rapidamente le suddette integrazioni. (int. scr. - 829)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), sulla base delle richieste avanzate dagli ispettorati provinciali dell'alimentazione incaricati della liquidazione e del pagamento della integrazione del prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1967-1968, ha recentemente accreditato, in quasi tutte le province della Sicilia, le somme necessarie per la liquidazione delle rimanenti domande relative all'integrazione stessa.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Agrigento, l'AIMA aveva già accreditato al locale ispettorato la somma di lire 1.456.105.579 e, con recente accreditamento di lire 240 milioni, ha provveduto al saldo dell'intero ammontare delle integrazioni da pagare in quella provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

18 dicembre 1968

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risarcire gli agricoltori di Salaparuta del danno arrecato dal Consorzio agrario di Trapani: al momento dell'ammasso del grano non venne effettuata alcuna misurazione di peso specifico e le percentuali di inutilizzabile furono arbitrariamente e unilateralmente attribuite dai funzionari del Consorzio, mentre il grano duro era di ottima qualità. Il danno arrecato è valutabile nell'ordine di lire 3,30 il chilogrammo.

Alle contestazioni degli ammassatori si rispondeva che era inutile determinare la qualità del grano. Considerato lo stato di estrema necessità nel quale si trovano i coltivatori di Salaparuta per la totale distruzione dei magazzini ed il mancato inizio dei lavori per l'approntamento delle baracche per la conservazione dei prodotti agricoli, si comprenderà come ad essi non fosse offerta alcuna alternativa. Tanto più doveroso, pertanto, da parte della Pubblica Amministrazione, si rivelerebbe l'intervento riparatore. (int. scr. - 698)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole ha formato oggetto della analoga interrogazione numero 387 della signoria vostra onorevole medesima, alla quale è stato risposto con nota n. 353 del 2 dicembre 1968.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

18 dicembre 1968

DE MATTEIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quali ragioni non ha ancora adempiuto a quanto prescritto dallo articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, recante provvidenze per l'assistenza psichiatrica.

In ossequio a tale disposto di legge egli, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali di categoria per i miglioramenti dei medici, avrebbe dovuto fissare, con proprio decreto, gli stipendi-tipo per ciascuna categoria di personale e le voci e le misure delle relative indennità.

La mancata emanazione di detto provvedimento, come è a conoscenza dello stesso Ministro, continua a produrre uno stato di disagio economico in tutto il personale interessato, impedendo altresì agli ospedali psichiatrici di assumere il personale fissato dalla legge in questione. (int. scr. - 684)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale relativo alla determinazione, ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 431, degli stipendi-tipo per il personale medico dipendente dagli ospedali psichiatrici e dai centri d'igiene mentale, è stato già controfirmato dai Ministri dell'interno e del tesoro.

Il breve ritardo nella predisposizione del summenzionato decreto è stato causato da motivi di ordine interpretativo che sono stati però sollecitamente risolti in una riunione tenutasi presso il Ministero della sanità.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

2 gennaio 1969

DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione assai preoccupante creatasi a Casalvecchio di Puglia (Foggia), piccolo comune del sub-appennino lucerino, dove, nel giro di poco tempo, sei bambini sono morti per cause che andrebbero accuratamente accertate.

Per sapere se non intende prendere urgenti provvedimenti che rassicurino la popolazione, messa in allarme dal numero e dalla natura dei decessi avvenuti, i quali vengono attribuiti in larga misura al precario stato d'igiene dell'intero paese, alla inadeguatezza dei servizi pubblici e alla scarsità dell'acqua, erogata per sole quattro ore al giorno e proveniente da un serbatoio da tempo in pessime condizioni.

Si prega l'onorevole Ministro di voler disporre l'espletamento delle necessarie indagini, onde accertare le cause di tali dolorosi eventi, e di indicare le misure che intende prendere per risanare radicalmente la situazione. (int. scr. - 81)

RISPOSTA. — Nel comune di Casalvecchio di Puglia si verificarono, nella primavera scorsa, il decesso di un bambino e l'urgente ricovero di altri quattro.

Detti casi, in un primo momento attribuiti ad infezione meningitica, allarmarono la popolazione del posto.

Da esami effettuati è risultato che il decesso è stato causato da avvelenamento, per il quale sta conducendo le dovute indagini l'autorità giudiziaria; per gli altri quattro casi, invece, è stato diagnosticato: avvelenamento da esteri fosforici; gastroenterite, angina catarrale, appendicite sub-acuta.

Quindi l'allarme è risultato ingiustificato ed attualmente la calma è ritornata tra gli abitanti della zona.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

23 dicembre 1968

FARNETI Ariella. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè l'organico del Tribunale di Forlì venga ripristinato sulla base di 12 magistrati e i posti vacanti vengano tempestivamente coperti.

All'interrogante risulta che gli uffici giudiziari della circoscrizione di Forlì versano in una situazione difficile (impossibilità per il collegio di prima sezione di riunirsi e per la sezione fallimentare di funzionare, lunghi periodi di stasi nella trattazione delle cause civili, eccetera) a causa:

1) della riduzione dell'organico da 12 a 11 unità a seguito della soppressione di uno dei due posti di Presidente di sezione;

2) della effettiva riduzione del servizio ad 8 magistrati, essendo due posti di giudici vacanti e il Presidente di sezione in aspettativa per motivi di salute;

3) della mancata copertura dei posti di 3 magistrati delle Preture di Forlì, Cesena e Bagno di Romagna. (int. scr. - 787)

RISPOSTA. — In merito alla revisione delle piante organiche dei magistrati attuata, come è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, è da far presente che detta revisione non ha riguardato soltanto il Tribunale di Forlì, ma tutti gli uffici giudiziari della Repubblica. In base al decreto medesimo, sono state infatti modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle Procure generali presso le Corti di appello, ai Tribunali, alle Procure della Repubblica presso i Tribunali ed alle Preture.

La revisione è stata operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo, peraltro, presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più ra-

gionevole distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni, che risultavano esistenti, tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro di ciascun ufficio.

Il Ministero di grazia e giustizia segue tuttavia le variazioni dell'indice di lavoro e degli altri elementi posti a base della revisione e là dove si determinano mutamenti degni di rilievo riprende in esame il problema per gli opportuni provvedimenti.

Tale situazione non risulta però essersi prodotta per quanto riguarda il Tribunale di Forlì, come emerge, anche sotto un profilo comparativo, dai dati in possesso di questo Ministero e, pertanto, non vi sono, allo stato, elementi tali da giustificare l'invocato ripristino del precedente organico costituito, nel predetto Tribunale, da 12 posti di magistrato, ridotti ad 11 in forza del cennato decreto presidenziale n. 1185.

Per quanto concerne, poi, la integrale copertura delle vacanze nei posti di magistrato che attualmente si riscontrano presso gli uffici giudiziari segnalati nella interrogazione (Tribunale di Forlì, Preture di Forlì, Cesena e Bagno di Romagna), si deve far presente che, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Questo Ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958), ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura del posto di Presidente di sezione e delle due vacanze nei posti di giudice presso il Tribunale di Forlì ed è in attesa delle deliberazioni del Consiglio stesso. Ha altresì richiesto al Consiglio superiore la copertura dell'unico posto vacante di pretore a Forlì e del posto di pretore a Bagno di Romagna. Il posto di pretore a Cesena è stato invece coperto destinandovi il dottor Fulvio Miriello.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

28 dicembre 1968

FERRONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se non reputino opportuno intervenire direttamente presso la presidenza dell'Opera Pia « Asilo Mariutto » di Mirano (Venezia) al fine di indurla al rispetto delle norme regolanti la funzionalità del Consiglio d'amministrazione che non si riunisce da oltre 8 mesi nonostante pressanti sollecitazioni da ogni parte politica, interna ed esterna, al Consiglio stesso.

Tanto più grave appare il comportamento della presidenza, forte della inammissibile indifferenza delle autorità prefettizie, in quanto la voluta paralisi del Consiglio d'amministrazione impedisce la soluzione di alcune importanti questioni interessanti i servizi sanitari del contiguo ospedale civile e reca quindi palese malessere nella cittadinanza e disagio crescente per ammalati e medici.

Ripetuti quanto inutili personali interventi dell'interrogante, ripetuti quanto inutili interventi di amministratori e autorità locali presso autorità prefettizie e sanitarie, costringono alla presente richiesta di diretto intervento ministeriale al fine di superare riprovevoli beghe di partito o di fazioni di partito contrastanti con gli interessi della cittadinanza dell'intero mandamento di Mirano.

Il carattere urgente della presente è dovuto alla certezza che ulteriori ritardi nella convocazione del Consiglio d'amministrazione e la conseguente mancata definizione di problemi organizzativi delle due istituzioni renderanno più acuto il disagio dell'ospedale e quindi dei degenti nell'ormai prossimo inverno, vanificando al tempo stesso lo spirito della legge di riforma ospedaliera. (int. scr. - 642)

RISPOSTA. — Le relazioni di fatto e di diritto intercorrenti tra l'asilo « Luigi Mariutto » di Mirano ed il locale ospedale civile, scaturiscono da una difficile situazione ambientale, dovuta alla circostanza che le due istituzioni svolgono la loro attività in locali attigui, nonchè da pregressi rapporti di comunione di servizi, che costituivano lo scopo della federazione un tempo tra i due enti esistente.

Col cessare della federazione anzidetta, si è determinata una separazione dei servizi, pur rimanendo l'ospedale vincolato alla necessità di utilizzare immobili di proprietà dell'asilo sulla base dei nuovi rapporti giuridici instaurati tra le due amministrazioni.

Il prefetto di Venezia è ripetutamente intervenuto presso il presidente dell'asilo Mariutto di Mirano, al fine di pervenire — dopo una lunga stasi dovuta a gravi contrasti insorti con l'amministrazione del locale ospedale civile — alla convocazione di quel Consiglio di amministrazione.

È da rilevarsi, per altro, che la mancata convocazione del citato organo collegiale non preclude la possibilità di soluzione delle questioni interessanti i servizi sanitari del contiguo ospedale civile, in quanto la definizione delle stesse è affidata alle determinazioni dell'amministrazione autonoma del nosocomio che, d'altra parte, in relazione alle accresciute esigenze dei propri servizi, ha già predisposto un progetto per la costruzione di un nuovo compendio.

Il Consiglio di amministrazione dell'ente, tuttavia, si è riunito il 6 novembre scorso ed ha esaminato la questione relativa alle dimissioni presentate dal presidente, approvando a maggioranza il ritiro delle medesime e rinviando la trattazione di ogni altro argomento alla seduta del 18 novembre successivo.

In tale data lo stesso consesso, dopo l'adozione di provvedimenti relativi al servizio di tesoreria, ha deliberato la cessione allo ospedale civile di un'area di proprietà dell'opera pia, che era stata richiesta per la costruzione di un nuovo padiglione prefabbricato per malati e di un appezzamento di terreno per la costruzione di una nuova centrale termica, con l'autorizzazione, nell'un caso come nell'altro, a costruire in attesa del perfezionamento degli atti di compravendita.

La situazione amministrativa dell'asilo « Mariutto », però, si è venuta ulteriormente deteriorando tanto che il prefetto, in data 7 corrente mese, ha dovuto nominare un commissario per la formale predisposizione del bilancio dell'ente, disponendo, nel contempo, una ispezione per accertare se vi siano possibilità di ulteriore permanenza in carica del Consiglio di amministrazione dell'asilo e per verificare il funzionamento degli uffici e dei servizi.

Ciò ai fini dell'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti di tutela degli interessi dell'istituto, non escluso quello dello scioglimento del Consiglio e della nomina di un commissario per una gestione straordinaria.

È da notare, comunque, che i contrasti insorti fra i due enti sono destinati a cessare con la pratica attuazione della nuova legge ospedaliera, allorquando l'ospedale civile di Mirano sarà dichiarato ente ospedaliero con patrimonio a sè stante.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 gennaio 1969

LUSOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che fin dal marzo 1968 l'allora Ministro dell'agricoltura e delle foreste assicurò a parlamentari ed associazioni cooperative interessati che avrebbe sollecitamente disposto l'emanazione di un decreto ministeriale per la erogazione di un contributo a favore dei produttori di lire 5 per chilogrammo-mese per la stagionatura del formaggio « parmigiano-reggiano » di produzione 1967, a decorrere dal 1° dicembre dello stesso anno;

che lo stesso Ministro, con sua lettera (protocollo n. 11/76) del 12 marzo 1968, ha trasmesso al Consorzio del formaggio « parmigiano-reggiano », con sede in Reggio Emilia, la comunicazione della impegnativa — a norma dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 — annunciante, fra l'altro, che per tale contributo era stata stanziata la somma di lire 720.000.000;

che, in virtù di tale impegnativa, circa 500 latterie sociali operanti nel comprensorio del « grana » tipico hanno provveduto alla stagionatura ricorrendo a prestiti onerosi, nonchè ad inoltrare, tramite il Consorzio citato, domanda con relativa documentazione per usufruire del contributo di cui sopra;

che, a distanza di otto mesi dalla impegnativa del Ministro, non è stato ancora emanato il decreto e che i produttori che hanno provveduto alla stagionatura si trovano in estreme difficoltà,

l'interrogante chiede di sapere le ragioni di tale ritardo, entro quale tempo il decreto sarà emesso e i relativi contributi erogati. (int. scr. - 786)

RISPOSTA. — Il Ministero, in attesa che venisse disposto lo stanziamento nel proprio bilancio dei fondi previsti, per l'esercizio 1968, per la concessione dei contributi di cui all'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, comunicava al Consorzio del formaggio parmigiano reggiano l'accoglimento della domanda da esso presentata, intesa ad ottenere la concessione di un contributo per la stagionatura del formaggio parmigiano reggiano.

Non appena i predetti fondi sono stati stanziati in bilancio, è stato possibile emanare il decreto di concessione del contributo in data 6 novembre 1968 e trasmetterlo, per la registrazione, agli organi di controllo.

Con tale provvedimento, è stata disposta la concessione dei contributi sulle spese complessive sostenute per la stagionatura del formaggio parmigiano reggiano da latterie e caseifici sociali ed aziendali, nonchè da altri organismi cooperativi che provvedono direttamente a tale operazione.

Dette spese sono state stabilite in lire 10 per chilogrammo/mese ed il relativo contributo è stato fissato nella misura del 50 per cento delle spese stesse fino ad un massimo di 720 milioni di lire.

L'erogazione dei contributi concessi potrà essere disposta non appena sarà stata presentata la documentazione prescritta dal decreto di concessione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

18 dicembre 1968

MAGNO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società OMNIA, con sede in Gioia del Colle (Bari), appaltatrice dei lavori di carico e scarico di merce nell'aeroporto di Amendola (Foggia) e in altri aeroporti militari della Puglia, corrisponde ai suoi dipendenti compensi di fame e notevolmente inferiori alle somme percepite dall'Amministrazione militare per ciascuna unità impiegata e spesso provvede al pagamento delle mercedi e degli assegni familiari con notevole ritardo.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati per la tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti dalla società in questione e chiede anche di conoscere per quali ragioni l'Amministrazione della difesa non elimina inutili e dannosi intermediari nelle attività di carico e scarico di merci negli aeroporti anzidetti, nel rispetto dello spirito della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. (int. scr. - 531)

MAGNO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Aeronautica militare, per i lavori di carico e scarico nell'aeroporto di Amendola (Foggia), mentre fino al 31 agosto 1968 ha corrisposto un compenso di lire 4.700 lorde per ogni unità lavorativa impiegata, dal 1° settembre 1968, succeduta nell'appalto alla società OMNIA la società LACI, corrisponde appena lire 3.090 per unità, senza preoccuparsi del fatto che i 13 lavoratori occupati, già sfruttati dalla prima impresa, sono ancora più sfruttati dalla seconda.

Infatti, dal 1° settembre 1968, ogni operaio ha visto ridurre la sua retribuzione, comprensiva delle quote di indennità per gratifica natalizia, ferie e licenziamento, da lire 2.300 a lire 1.700 giornaliere e gli assegni familiari da 26 a 17 giornate al mese, il che peraltro costituisce una aperta violazione delle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede di sapere quando l'Amministrazione militare si deciderà a liberare gli aeroporti da bassi speculatori e sfruttatori di mano d'opera e se non ritengano i Ministri interrogati, intanto, di intervenire per assicurare un minimo di tutela ai lavoratori adibiti ai lavori di carico e scarico nell'aeroporto di Amendola. (int. scr. - 783)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Premesso che la cooperativa OMNIA, con sede in Gioia del Colle, attualmente non ha in corso alcun contratto di manovalanza con l'Amministrazione militare, si fa presente che nei passati contratti di appalto con la stessa sono state sempre inserite, come di norma, speciali clausole che facevano obbligo alla cooperativa di corrispondere ai propri dipendenti un trattamento normativo e retributivo non inferiore a quello risultante dalla vigente contrattazione collettiva di lavoro per i manovali del settore meccanico. In particolare, il trattamento economico complessivo di ciascun dipendente risultava superiore a quello previsto dalle vigenti norme per i pari categoria dell'Amministrazione militare.

Per altro, nello scorso mese di maggio, il competente Ispettorato del lavoro ha accertato la mancata corresponsione al personale interessato delle retribuzioni fissate nella citata contrattazione collettiva e conseguentemente ha prescritto alla cooperativa il pagamento delle differenze salariali. Non risulta però che la società in parola abbia ottemperato a tale prescrizione.

Circa i ritardi che possono essersi verificati nel pagamento, da parte della ditta OMNIA, delle competenze spettanti agli operai, si mette in evidenza che i ritardi stessi sono essenzialmente dipesi dalla intempestiva presentazione della occorrente documentazione da parte della cooperativa.

Comunque è stata recentemente disposta una ispezione straordinaria nei confronti di detta società.

Relativamente al lamentato intervento di intermediari nelle attività di carico e scarico, si chiarisce che l'Amministrazione della difesa, nei casi di assoluta necessità, fa ricorso a cooperative di lavoratori, trattandosi di prestazioni saltuarie e occasionali di breve durata, ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Quanto infine ai compensi corrisposti dall'Amministrazione per i servizi di manovalanza alla società LACI, si fa presente che gli stessi sono stati fissati a seguito dei risultati di regolare gara d'appalto sulla base delle offerte avanzate dai concorrenti.

Il Ministro della difesa
GUI

4 gennaio 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di rivedere la pianta organica della Pretura di Manfredonia, assegnandovi un secondo magistrato togato, un secondo cancelliere, un secondo ufficiale giudiziario e un altro dattilografo.

Ciò viene ripetutamente sollecitato da ben dieci anni dagli avvocati e dai procuratori del posto, i quali, il 9 ottobre 1968, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno per ribadire la loro giusta richiesta e dichiarare lo stato di agitazione della categoria, ed è stato oggetto di interventi da parte del Consiglio comunale di Manfredonia, di magistrati e di parlamentari.

L'attività della Pretura in questione, come risulta dalle statistiche degli affari introitati, degli affari espletati e delle pendenze, aumenta annualmente, dato che Manfredonia è uno dei comuni meridionali a più alto indice di incremento demografico. (int. scr. - 782)

RISPOSTA. — L'attuale organico della Pretura di Manfredonia, per quanto riguarda i magistrati, è stato fissato in sede di revisione generale delle piante organiche dei magistrati addetti alle Procure generali presso le Corti di appello, ai Tribunali, alle Procure della Repubblica presso i Tribunali ed alle Preture, attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185. Detta revisione fu operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo peraltro presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più razionale distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequa-

zioni, che risultavano esistenti, tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro.

Ad analoghi criteri si è ispirato il decreto ministeriale 8 maggio 1967 relativo alle piante organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in base al quale, tra l'altro, la pianta organica del personale di cancelleria della accennata Pretura è costituita da un cancelliere capo. Conseguentemente un solo posto di ufficiale giudiziario ed anche un solo posto di dattilografo risultano assegnati alla Pretura medesima.

Il Ministero di grazia e giustizia segue, tuttavia, le variazioni dell'indice di lavoro e degli altri elementi posti a base della revisione e là dove si determinano mutamenti degni di rilievo riprende in esame il problema degli organici del personale per gli opportuni provvedimenti. Allo stato, però, una situazione del genere non risulta essersi prodotta per quanto riguarda la Pretura di Manfredonia, né, d'altronde, le condizioni dei ruoli organici del personale sono tali da consentire l'accoglimento di richieste che prescindono dalla situazione generale degli uffici le cui esigenze sono normalmente valutate su scala nazionale e nei limiti delle attuali possibilità.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

19 dicembre 1968

MAMMUCARI, LEVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è stato informato, in base per lo meno allo spirito, se non alla lettera, della legge di programmazione, circa gli intendimenti del gruppo « SNIA Viscosa-BPD » relativi non solo alla entità degli investimenti da destinare ai complessi aziendali che operano a Colleferro (Roma), già della BPD, ma anche e soprattutto agli orientamenti per i settori produttivi (chimico, metalmeccanico, ferroviario, meccanica di attrezzature e di impianti, esplosivi, propellenti, spaziale, nucleare, ricerca scientifica) che il gruppo intenderebbe potenziare, rinnovare o istituire a Colleferro.

Gli interroganti fanno presente che molte sono le attese e le speranze che ancora si incontrano tra gli operai, gli impiegati e i tecnici in detta cittadina, ove un processo di preoccupante ridimensionamento di attività industriale e di occupazione è da tempo in atto. (int. scr. - 774)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopratrascritta, si fa presente che la società SNIA Viscosa-BPD, secondo quanto precisato dalla stessa società a questo Ministero, nel quinquennio 1968-72, intende effettuare a Colleferro, nei settori produttivi indicati dalle onorevoli signorie vostre, investimenti complessivi per circa 10 miliardi di lire, destinati in particolare:

a) per il reparto di manufatti in resine poliestere rinforzate (ad esempio carri ferroviari refrigeranti, *containers*, eccetera);

b) per l'ampliamento degli impianti per resine poliestere e relative materie di base;

c) per l'allestimento di nuovi impianti per prodotti chimici intermedi per l'industria alimentare e dei cosmetici;

d) per nuovi impianti per prodotti chimici per uso domestico e agricolo;

e) per miglioramenti agli impianti chimici esistenti.

Verranno inoltre potenziate le attrezzature degli impianti di ricerca e dei servizi tecnici in rapporto al programma sopra esposto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

9 gennaio 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere la ragione per cui l'Amministrazione non ha ancora provveduto a stanziare i fondi necessari per la costruzione di venti alloggi in case economiche destinate ai postelegrafonici di Nuoro, alloggi per i quali, già da tanto tempo, la stessa Amministrazione ha già

pronta l'area idonea in Via Puglia. (int. scr. - 671)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che per la costruzione di case economiche da assegnare al dipendente personale, questa amministrazione dispone soltanto di fondi di limitata entità provenienti, giusta quanto previsto dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1959, n. 2, modificato dall'articolo 11 della legge 27 aprile 1962, n. 231, dal riscatto degli alloggi in precedenza costruiti.

Comunque, si significa che, per addivenire ad una razionale utilizzazione di tali fondi, è in fase di predisposizione un programma di nuove costruzioni sulla base delle effettive esigenze delle varie località, tenendo particolarmente conto di quelle nelle quali risultano già acquisiti i suoli edificatori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

11 dicembre 1968

MANNIRONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando si ritiene possa essere realizzato il servizio per teleselezione tra Nuoro e Roma, ritenuto ormai indispensabile dalle popolazioni di tutta la provincia. (int. scr. - 676)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la società concessionaria telefonica SIP, interessata in proposito, ha fatto conoscere che l'attivazione del servizio telefonico in teleselezione da utente tra Nuoro e Roma è prevista tra la fine del 3° trimestre e l'inizio del 4° del prossimo anno 1969.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

11 dicembre 1968

MINNOCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il polverificio di Fontana Liri (Frosinone), le cui attrezzature sono altamente efficienti e che impiega 750 tra tecnici e operai altamente qualificati, non viene da molto tempo utilizzato al massimo delle sue possibilità, creando preoccupazioni, che l'interrogante si augura infondate, sulla possibilità di una futura diminuzione del personale impiegato che, ove si verificasse, creerebbe non trascurabile disagio economico in una provincia i cui livelli di occupazione sono ancora lontani dal traguardo del pieno impiego della mano d'opera disponibile.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare per ricreare un clima di serenità e di collaborazione tra la direzione e la commissione interna e i dirigenti sindacali del suddetto polverificio, gravemente turbato, tra l'altro, da sanzioni pecuniarie inflitte nel maggio 1967 dal direttore, colonnello Mario De Santis, per motivi a dir poco discutibili, all'operaio Scortecchia Carlo, membro della commissione interna, e al capo operaio Proia Saturno, dirigente sindacale della UIL e segretario della commissione interna, al quale ultimo recentemente, nella compilazione delle note di quaifica, « l'ottimo » riportato per ben 36 anni consecutivi è stato abbassato a « buono ». (int. scr. - 501)

RISPOSTA. — Gli impianti del polverificio di Fontana Liri hanno capacità produttiva eccedente gli attuali fabbisogni per cui la loro utilizzazione è necessariamente parziale.

Si può assicurare, comunque, l'onorevole interrogante che il personale in servizio allo stabilimento trova pieno e proficuo impiego nella sua attuale consistenza numerica e che pertanto non è previsto che lo stesso personale debba essere ridotto.

Quanto ai rapporti tra la direzione dello stabilimento e la commissione interna e i dirigenti sindacali, essi sembrano svolgersi in uno spirito di serenità e di collaborazione e non risulta che si siano determinate turbative in conseguenza delle sanzioni inflittte agli operai Proia e Scortecchia per infrazioni ricadenti esclusivamente nella sfera disciplinare.

Il Ministro della difesa
GUI

19 dicembre 1968

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — L'interrogante, nel dare atto alla Cassa per il Mezzogiorno del lavoro valido ed incisivo svolto sino ad ora nel campo acquedottistico nella regione calabrese, segnala l'esigenza di più approfondite indagini per la ricerca di altre sorgenti idonee a colmare le perduranti gravi lacune e per proporre l'adeguamento del piano regolatore degli acquedotti alle nuove necessità, il cui mancato soddisfacimento alimenta critiche e censure alla attività dei pubblici poteri.

Per i problemi interessanti il Vibonese, dovrebbe realizzarsi, con i fondi del secondo piano di coordinamento, l'acquedotto dell'Alaca, la cui progettazione esecutiva la Cassa per il Mezzogiorno ha opportunamente curato ed aggiornato, mentre per le altre zone è indispensabile esaminare anche la possibilità di desalinizzazione delle acque marine.

In ordine a quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative in concreto il Ministro intenda intraprendere. (int. scr. - 461)

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale degli acquedotti — approvato dal Consiglio dei ministri il 26 luglio 1968 — ha individuato tutte le fonti di alimentazione degli acquedotti che dovranno soddisfare la presumibile popolazione della regione calabrese, valutata per l'anno 2015 in 3.384.723 abitanti, con una portata complessiva di mc/sec. 8,056.

Tali fonti idriche sono in parte già captate, in parte già studiate ed in minima percentuale solo individuate, censite e misurate. Per queste ultime, l'Ufficio acquedotti della Calabria della Cassa per il Mezzogiorno sta predisponendo, per altro, le opportune perizie per eseguire le necessarie indagini.

Per quanto attiene all'acquedotto dell'Alaca, il cui costo è dell'ordine di lire 14,5 miliardi, si conferma la già acquisita progettazione esecutiva, mentre si fa presente che la sua realizzazione è subordinata ad una adeguata disponibilità di fondi per i futuri programmi di intervento della Cassa nel settore degli acquedotti.

Il citato piano degli acquedotti non prevede, in Calabria, acquedotti da alimentare con impianti di desalinizzazione; il problema potrebbe essere messo allo studio qualora eccezionali sviluppi demografici o particolari importanti insediamenti industriali e turistici alterassero, per alcune zone, le previsioni già definite.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

9 gennaio 1969

PAUSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendano prendere da parte degli organismi pubblici a tutela dell'occupazione nello stabilimento « Jutificio di Terni » che ha notificato ai sindacati, con effetto immediato, una drastica riduzione, per oltre 500 lavoratori, dell'orario di lavoro settimanale, il che lascia prevedere provvedimenti ancora più pesanti riguardanti l'occupazione.

Per sapere, inoltre, data la precaria situazione economica del ternano nel contesto generale della depressione regionale, se non si intenda procedere ad una ricognizione delle possibilità di rammodernamento delle produzioni, stante le condizioni di mercato esistenti nella zona, e, pertanto, se sia possibile porre subito in atto un intervento della « Terni Chimica », della « Terni Siderurgica », della « Cementir » di Spoleto, nonchè della « Polymer » del gruppo « Montedison », oggi a larga presenza di capitale pubblico, rivolto ad organizzare un'azione coordinata delle partecipazioni statali a salvaguardia dello stabilimento e della occupazione. (int. scr. - 693)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.

Dagli accertamenti effettuati è risultato che 315 dipendenti dello « Jutificio di Ter-

ni » (su un totale di 459 unità) lavorano tre giorni la settimana e che in favore degli stessi la ditta ha chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per le restanti ore non lavorate.

Le cause della ridotta attività dello jutificio in parola sono connesse alle sfavorevoli condizioni del mercato nazionale della juta, in conseguenza sia dello sviluppo della fabbricazione di sacchi di carta che della concorrenza estera.

In relazione alla situazione lamentata, la locale Camera di commercio ha svolto ogni consentito intervento presso enti vari interessati all'acquisto di sacchi.

La situazione ha formato oggetto di esame anche da parte del Ministero delle partecipazioni statali, che ha però riscontrato l'impossibilità di intervento.

Infatti, le aziende a partecipazione statale operanti in Umbria, non hanno necessità di approvvigionamento di juta, poichè non effettuano imballaggi in sacchi o con altri sistemi analoghi.

Le partecipazioni statali non ritengono, almeno per il momento, di poter effettuare altri tipi di intervento, anche perchè le aziende a capitale pubblico sono impegnate, nella regione umbra, in un ragguardevole programma incentrato sulla ristrutturazione e sull'ammodernamento della Terni. Detto programma comporta una spesa complessiva di 140 miliardi di lire, con la completa utilizzazione degli indennizzi versati dall'Enel.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

12 dicembre 1968

PELLICANO'. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se intendano disporre una obiettiva inchiesta sull'operato del veterinario capo del comune di Reggio Calabria, nonchè sul funzionamento di quell'ufficio.

Sino al 25 marzo 1968 il servizio veterinario del comune di Reggio Calabria venne disimpegnato dal direttore del macello, avente le funzioni di veterinario capo, nonchè dai veterinari condotti, che assicuravano il servizio nelle rispettive condotte ed a turno, nell'assenza del titolare, presso il macello centrale per la visita delle carni, a termini del regolamento sanitario comunale del 21 novembre 1938, ancora vigente; il 25 marzo 1968 quel sindaco diffidò i veterinari condotti a non esercitare funzioni di polizia, di vigilanza e di ispezione neanche nelle rispettive condotte, attribuendo tali funzioni in tutta la giurisdizione del comune esclusivamente al veterinario capo. Questa disposizione costituì il presupposto dell'accentuarsi dell'azione arbitraria ed egemonica del veterinario capo che, con l'allontanamento dei veterinari condotti, si serve, per il disimpegno dei servizi, di condotti interini sprovvisti della prescritta delega e verso cui si vuole che eserciti un odioso sopruso nella divisione dei proventi riscossi in base all'articolo 61 del testo unico delle leggi sanitarie.

Tutto ciò va premesso per conoscere:

se si ritiene il provvedimento del sindaco legittimo e se non si ritiene di precisare le attribuzioni dei condotti, nonchè se la espressione « assistenza sanitaria » comprenda, oltre la parte clinico-terapeutica, anche l'intervento profilattico e diagnostico e nell'ambito dell'obbligatorietà e nell'ambito della facoltà, e, quindi, ogni intervento sugli animali in vita;

se non si ritiene che la legge n. 264 attribuisca al veterinario capo, ufficiale del Governo, la direzione del servizio onde assicurare l'assolvimento delle funzioni di polizia, vigilanza ed ispezione, la esecuzione materiale delle quali resta affidata agli altri sanitari;

se non ritengano di assicurare in una città dal vasto territorio una più adeguata articolazione del servizio e se non ritengano che le funzioni di direttore del macello vanno affidate a funzionari diversi dal direttore dell'ufficio veterinario, nello spirito della legge n. 264. (int. scr. - 625)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

A norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961,

n. 264, l'Ufficio veterinario comunale è diretto da un veterinario capo che, nell'esercizio delle funzioni di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria, è ufficiale di governo; inoltre fanno parte dell'ufficio medesimo i veterinari condotti, che sono addetti al servizio di assistenza veterinaria, il direttore di macello pubblico ed i veterinari addetti ai vari servizi di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria.

Tale norma ha stabilito la composizione dell'ufficio veterinario comunale ed ha, in pari tempo, articolato il servizio ripartendo la competenza delle relative funzioni tra le diverse categorie di veterinari che fanno parte dell'ufficio stesso.

Non vi è dubbio che ai veterinari condotti dei comuni, ove l'organico dell'ufficio comprenda altre categorie di veterinari, compete esclusivamente il servizio di assistenza zooiatrica che, ovviamente, deve ritenersi comprensivo degli interventi clinici, profilattici e diagnostici. La possibilità per i veterinari condotti di esercitare le funzioni di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria è subordinata alla concessione da parte del veterinario comunale capo della delega prevista nel penultimo comma del citato art. 3.

Pertanto, il provvedimento adottato dalla amministrazione comunale di Reggio Calabria in data 25 marzo 1968, con il quale si è imposto ai veterinari condotti di astenersi dall'esercizio delle funzioni di vigilanza, polizia e ispezione veterinaria, non si configura viziato di illegittimità, essendo gli stessi sprovvisti dell'apposita delega.

Per altro, come ha riferito il veterinario provinciale di Reggio Calabria, con nota del 18 ottobre 1968, il provvedimento suddetto può considerarsi superato, essendo stata concessa ai due veterinari condotti la delega delle funzioni di ufficiale di governo nell'ambito delle rispettive condotte.

Per quanto concerne le attribuzioni del veterinario comunale capo, si ritiene che le stesse non si limitino necessariamente alla direzione dell'Ufficio veterinario comunale. Quale ufficiale governativo, il veterinario comunale capo può, senza dubbio, effettuare direttamente quelle prestazioni che inerisco no alla qualifica che riveste.

Si fa presente, infine, che da parte di questo Ministero è stato disposto l'invio a Reggio Calabria di un funzionario amministrativo con il compito di svolgere approfondite indagini sulla situazione lamentata e di dare le opportune indicazioni per una idonea soluzione della medesima.

Per quanto, infine, concerne la questione relativa alla ripartizione dei proventi, di cui all'articolo 62 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, si fa presente che, da parte dei veterinari condotti del comune di Reggio Calabria, è stato prodotto, in data 10 giugno 1968, ricorso straordinario al Capo dello Stato e dell'esito del medesimo il comune di Reggio Calabria è ora in attesa, per le conseguenti determinazioni di competenza.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

2 gennaio 1969

PERRINO. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione all'articolo 1, primo comma, della legge 23 marzo 1968, n. 416, che così suona: « A favore dei tecnici di radiologia medica che alle dipendenze e per conto di qualsiasi Amministrazione pubblica e privata esplichino detta mansione, è istituita una indennità di " rischio da radiazione " nella misura unica mensile di lire 30.000 »;

premesso che da parte delle Amministrazioni interessate sussistono perplessità circa la esatta interpretazione dell'articolo sopra richiamato;

per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente impartire chiarimenti interpretativi in merito alla corresponsione della « indennità di rischio da radiazioni », ed in particolare se tale indennità si deve corrispondere anche nel periodo di ferie annuali (45 giorni); in caso di assenza dal servizio per malattia di natura diversa da quella relativa al predetto rischio; per infortuni sul lavoro e per qualsiasi altro motivo di prolungata assenza dal servizio. (int. scr. - 1)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 23 marzo 1968, n. 416, ha previsto una inden-

nità di rischio da contaminazione radiologica a favore dei tecnici di radiologia medica, che prestano la loro opera alle dipendenze di enti pubblici o di soggetti privati.

Tale indennità è stata prevista per la pericolosità dell'attività professionale svolta dai tecnici di radiologia, nonostante le misure di sicurezza e di protezione sanitarie previste dalla vigente legislazione e dirette ad evitare ogni pericolo derivante dalla esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Ciò premesso, si fa presente che, con circolare n. 235 dell'11 dicembre scorso, diretta ai propri organi periferici, questa Amministrazione ha chiarito il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole in ordine alla corresponsione della predetta indennità.

Infatti al punto 4) della circolare stessa è stato fatto presente che: « L'importo della indennità di rischio è stabilito in lire trentamila, da corrispondersi in " misura unica mensile " »: il legislatore ha inteso con ciò superare un concetto puramente giornaliero di erogazione dell'indennità, il cui ammontare è quindi indipendente dal numero dei giorni lavorativi comportanti esposizioni alle radiazioni, e non è suscettibile di frazionamento.

Si aggiunge inoltre che l'indennità deve essere corrisposta anche nei periodi di congedo ordinario, di congedo straordinario per matrimonio, di malattia o di infortunio sul lavoro; mentre viene a cessare dal giorno in cui inizia il periodo di quiescenza.

Nel caso, invece, che tecnici di radiologia svolgano, con carattere di continuità, mansioni che non li espongono al rischio da radiazioni, essi vengono ovviamente a perdere il diritto di percepire l'indennità di rischio.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

2 gennaio 1969

PETRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito di una pacifica e simbolica occupazione dell'istituto professionale « A. Busciolano » di Potenza, la polizia, su iniziativa personale del nuovo questore e da lui direttamente guidata, ha perpetrato, senza giustificazione alcuna, una violenta carica, manganellando all'impazzata studenti e passanti e causando numerosi contusioni e ferimenti.

La brutalità dell'azione ha suscitato viva indignazione nell'intera cittadinanza e gli studenti di tutte le altre scuole hanno reagito con uno sciopero totale e possente per protesta contro la proditoria aggressione poliziesca e per solidarietà verso i loro colleghi dell'istituto professionale.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti si intendono adottare contro i responsabili ed in particolare quali direttive si intendono emanare onde evitare che si ripetano fatti del genere per l'avvenire. (int. scr. - 809)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 9 novembre scorso, circa duecento studenti dell'istituto professionale di Stato di Potenza occupavano la sede dell'istituto stesso, impedendo l'accesso ai docenti.

Nel pomeriggio, riuscito vano ogni tentativo di convincere gli occupanti a recedere dalla loro azione e sentita l'autorità scolastica, interveniva la forza pubblica che, dopo le intimazioni di rito, procedeva rapidamente allo sgombero dell'edificio.

Nel corso dei tafferugli verificatisi per la resistenza degli occupanti, si sono avuti sette contusi tra gli agenti, mentre non risulta che alcun civile sia ricorso alle cure dei sanitari.

Conseguentemente, sono state fermate 25 persone, 16 delle quali estranee all'ambiente dell'istituto.

Tutti i fermati, dopo l'identificazione di rito, sono stati poi rilasciati nella stessa serata.

Con rapporto in data 28 novembre scorso, la Questura di Potenza ha denunciato alla autorità giudiziaria 36 persone, a carico delle quali sono emerse responsabilità varie in relazione agli incidenti di cui sopra.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 gennaio 1969

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle controversie insorte tra la SATAP, costruttrice dell'autostrada Torino-Piacenza, la ANAS e i comuni di Broni, Stradella e San Cipriano Po a proposito dell'ubicazione del casello di Broni e delle relative strade di accesso.

Poichè sembra equo ed utile che la soluzione da adottarsi soddisfi le esigenze della circolazione stradale e si inserisca in modo organico nei piani regolatori e nei programmi di fabbricazione adottati dai comuni interessati, si invita il Ministro a precisare se e in che modo intenda intervenire affinchè le istanze dei comuni, così come appaiono riassunte nelle deliberazioni del Consiglio comunale di Broni n. 18 del 17 febbraio 1968 e n. 50 del 28 giugno 1968, siano tenute in adeguata considerazione. (int. scr. - 409)

RISPOSTA. — Presso l'ANAS recentemente è stata tenuta una riunione con i rappresentanti della società SATAP, concessionaria dell'autostrada Torino-Piacenza e quelli delle Amministrazioni locali interessate al problema posto in evidenza dal senatore interrogante.

In tale riunione è stata concordata, tra la predetta concessionaria ed i comuni interessati, una soluzione che tiene conto delle esigenze prospettate dai comuni medesimi.

Quanto prima dalla società SATAP sarà presentato all'ANAS il relativo progetto esecutivo.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

11 dicembre 1968

PIOVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per quanto di rispettiva competenza, per sapere se siano a conoscenza del documento sottoscritto in data 12 luglio 1968 in Milano tra i rappresentanti degli studenti dell'Università « Bocconi » e il rettore della medesima, professor Giordano Dell'Amore.

Tale documento suona come segue:

« Fra il rettore dell'Università " Bocconi ", professor Dell'Amore, e i signori Adriana Sinigaglia, Aura Cenzato e Umberto Ferrari, delegati dell'assemblea degli studenti della facoltà di lingue e letteratura straniera di detta Università, si conviene quanto segue:

1) L'occupazione della facoltà cesserà entro il 15 corrente.

2) Gli studenti si impegnano a non ostacolare in alcun modo il regolare e completo svolgimento degli esami del secondo appello della sessione autunnale, che si svolgeranno dal 1° ottobre in poi. Tali esami verranno sostenuti, a scelta dei singoli studenti, con le modalità concordate nella riunione del Comitato di studio dell'11 luglio 1968, svoltasi sotto la presidenza del professor Raffaele De Cesare.

Subordinatamente all'integrale rispetto delle condizioni di cui sopra, il rettore si impegna a chiudere l'inchiesta in corso a carico degli studenti e garantisce che non prenderà alcun provvedimento contro gli eventuali responsabili.

Il rettore assicura inoltre che, se verranno osservate le predette condizioni, anche la inchiesta della Magistratura sarà sospesa e di conseguenza non vi saranno nè incriminazioni nè conseguenze penali a carico degli studenti ».

Si chiede di conoscere a quale titolo e sulla scorta di quali elementi il professor Dell'Amore abbia ritenuto di poter dare assicurazioni in merito alla condotta della Magistratura. (int. scr. - 565)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

In base alle notizie fornite dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte di Milano, risulta che la Pretura unificata di quella città sta effettuando istruttoria penale in ordine alla illegittima occupazione di locali della facoltà di lingue della Università Bocconi di Milano avvenuta nel giugno 1968.

L'ordine di sgombero dei locali, dato dal pretore in data 26 giugno 1968, non fu ese-

guito perchè nel frattempo gli occupanti avevano desistito dalla propria azione a seguito di intese con la direzione dell'Ateneo.

A richiesta del pretore, la polizia giudiziaria ha individuato otto degli illegittimi occupanti, a carico dei quali pende, come accennato, in fase istruttoria, procedimento penale.

L'autorità giudiziaria ha riferito, poi, che nessun passo è stato fatto dal rettore della Università Bocconi presso il pretore o presso l'ufficio del Pubblico ministero in ordine allo svolgimento della procedura sopra indicata e che lo stesso rettore, prof. Giordano Dell'Amore, ha riferito quanto segue: « Preciso che il contenuto del testo dell'accordo firmato con i rappresentanti degli studenti il 12 luglio 1968, deve essere inteso e compreso nello spirito che l'ha animato. Nella mia qualità di rettore, ho ritenuto mio dovere far cessare l'occupazione della facoltà di lingue e letterature straniere, in atto da due mesi, sforzandomi di compiere opera distensiva e promettendo agli studenti di non dare corso a provvedimenti disciplinari interni se fossero rientrati nella legalità. Nessuna ingerenza, del resto inammissibile, ho inteso compiere sulla condotta della Magistratura ».

Pertanto la frase di cui si tratta va intesa nel senso che il rettore si impegnava ad adoperarsi affinchè, nel caso in cui fossero stati presentati da terzi esposti contro gli studenti occupanti, la Magistratura tenesse conto della resipiscenza dei responsabili.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

28 dicembre 1968

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata iniziata la costruzione della diga sul « Rio su Casteddu », opera necessaria per realizzare la bonifica integrale della piana del Cixerri e per promuovere lo sviluppo agricolo della zona.

Per conoscere, pertanto, se non intenda adottare gli opportuni interventi presso la Cassa per il Mezzogiorno perchè venga approvato il progetto e siano appaltati i lavori per la costruzione della diga sul « Rio su Casteddu », anche in accoglimento del voto espresso, all'unanimità, dal Consiglio comunale di Siliqua. (int. scr. - 605)

RISPOSTA. — In ordine alla realizzazione della diga sul « Rio Casteddu » (Cagliari), si fa presente che, sulla base del progetto di massima della diga stessa, presentato dal Consorzio di bonifica del Cicerri, la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto di approfondire l'analisi economica dello schema irriguo, e ciò perchè la sola opera di invaso comportava un onere alquanto elevato. D'intesa con il citato consorzio, pertanto, si è proceduto ad un esame della suscettività produttiva irrigua, pervenendo, di recente, a risultati abbastanza positivi, per cui il consorzio è stato autorizzato a presentare una perizia di spesa per la progettazione di massima delle opere di adduzione e distribuzione irrigua.

Si precisa, comunque, che il finanziamento dello schema di che trattasi non è previsto negli attuali programmi esecutivi della Cassa per cui ogni possibilità d'intervento dovrà essere rinviata al successivo programma quinquennale.

Il Ministro senza portafoglio
CAIATI

12 dicembre 1968

RAIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se è a conoscenza che centinaia di pratiche per ottenere i contributi previsti dalla legge n. 717 sono ferme presso la Camera di commercio di Agrigento; infatti, tutte le domande presentate dal 1967 in poi vengono solo accettate, ma non esaminate, date le disposizioni impartite a quella Camera di commercio con circolare della Cassa.

Date le condizioni disastrose dell'economia della provincia, aggravatesi con la frana e il

terremoto, si chiede di conoscere le ragioni del mancato espletamento degli obblighi di legge e che cosa si intende fare per sbloccare le remore che fanno disattendere l'applicazione della legge che prevede la concessione dei contributi annuali. (int. scr. - 536)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che la somma di 7 miliardi di lire, che rappresentava, alla data del 30 novembre 1967, il residuo dei fondi stanziati per l'intervento a favore delle iniziative artigiane, è stata interamente assorbita per l'erogazione dei contributi relativi alle pratiche in possesso della Cassa per il Mezzogiorno alla data predetta, pratiche che sono state restituite alle Commissioni provinciali per l'artigianato incaricate di provvedere direttamente alla concessione ed alla liquidazione dei contributi stessi.

È tuttavia all'esame del Parlamento un disegno di legge predisposto dal Governo inteso alla integrazione dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per gli anni 1968-1969 e alla assegnazione all'ente medesimo di nuovi stanziamenti per l'anno 1970.

In tale quadro il settore dell'artigianato non mancherà di essere tenuto nella debita considerazione, avuto riguardo dell'importanza che vanno assumendo le iniziative artigiane ubicate nei territori meridionali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

27 dicembre 1968

SEMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della ragione per cui tuttora non è stata versata la borsa di studio assegnata per l'anno scolastico 1964-1965 alle allieve della scuola professionale per infermiere presso l'Ospedale Maggiore di Trieste. (int. scr. - 879)

RISPOSTA. — Anche a seguito di quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole, questa Amministrazione è intervenuta affinchè il pagamento delle borse di studio concesse nell'anno scolastico 1964-65 alle allieve che hanno frequentato la Scuola convitto per infermiere professionali « Giulio Ascoli », annessa all'Ospedale Maggiore di Trieste, avvenga quanto prima.

Pertanto si assicura che, con il prossimo esercizio finanziario, sarà provveduto al pagamento, alle singole beneficiarie, dell'importo delle predette borse di studio e, per evitare ulteriori ritardi nel pagamento, è stata già chiesta la conferma dell'attuale residenza delle allieve interessate.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

31 dicembre 1968

SMURRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire, con l'urgenza del caso, usufruendo dei fondi della legge speciale per la Calabria, notoriamente disponibili (nonostante la ritardata applicazione di detta legge), o con altri fondi, in esecuzione anche delle coordinate disposizioni di cui alla legge n. 98 del 1968 e di cui alla legge n. 910 del 1966, perchè il progetto « EL 2645 » di elettrificazione delle contrade Ceradonna, Aria dei Santi e Cozzo Pirillo, in agro di Rossano, giacente presso la Cassa fin dal 25 agosto 1964 (cioè da oltre quattro anni), abbia immediata esecuzione, in considerazione anche delle particolari esigenze delle popolazioni rurali interessate. (int. scr. - 444)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riferita in luogo del Ministero dell'agricoltura e foreste.

La Cassa per il Mezzogiorno, in data 21 marzo 1967, ha restituito al comune di Rossano il progetto di elettrificazione segnalato dall'onorevole interrogante, in quanto il territorio dove l'impianto dovrebbe essere realizzato non ricade in zona nella quale la Cassa è autorizzata ad intervenire per opere di elettrificazione rurale.

Le provvidenze alle quali il cennato comune può aspirare per la costruzione dell'opera sono previste dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo piano verde) e dalla legge 28 marzo 1968, n. 404.

Infatti, il Ministero dell'agricoltura ha fatto presente che, ai fini del finanziamento del cennato progetto, il comune di Rossano è stato incluso, per l'elettrificazione di n. 18 case sparse, nel piano di massima predisposto dalla Commissione regionale per l'applicazione dell'articolo 19 della cennata legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Dal predetto Ministero si ha, inoltre, notizia che, per la elettrificazione di altre 64 case sparse, l'Ispettorato compartimentale di Catanzaro ha già provveduto ad interessare l'Enel, il quale è in attesa di ricevere copia del progetto relativo da parte del comune di Rossano; e ciò allo scopo di esaminare la possibilità di inserimento delle opere nei programmi esecutivi, tenuto anche conto che la cennata Commissione è stata già incaricata di provvedere alla formulazione del programma per gli interventi previsti dalla legge n. 404.

Il Ministro senza portafoglio
CAIATI

12 dicembre 1968

SMURRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritenga necessario potenziare e finanziare adeguatamente i consorzi raggruppati della Piana di Sibari e della Valle del Crati, in provincia di Cosenza, che vegetano in un preoccupante stato di inerzia e di abbandono a causa del diniego sistematico di mezzi e di autorizzazioni per studi e piani di bonifica di ampio respiro, di cui molti comprensori hanno urgente bisogno (alcuni bacini difettano ancora di argini a valle e di imbrigliamenti a monte, di rete scolante e di strade rurali), della insufficienza delle infrastrutture che impediscono le trasformazioni fondiarie dei privati, del rigetto sia di piani generali che di proposte di stralcio e, infine, a causa della parsimonia dei finanziamenti, affatto insufficienti allo scopo. Ne risultano falsate, altresì, la stessa funzione e la stessa struttura dei consorzi di bonifica. (int. scr. - 445)

RISPOSTA. — In ordine alla necessità di finanziamenti per il Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e Media Valle Crati (Cosenza), si fa presente che, in favore del comprensorio in questione, la Cassa per il Mezzogiorno, con il programma del quinquennio 1965-1969, ha previsto e finanziato interventi, nel settore delle opere pubbliche, per oltre 4 miliardi di lire, di cui 1,5 miliardi relativi a lavori già in esecuzione, mentre la rimanente somma riguarda lavori di imminente inizio, sulla base degli elaborati già approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto anzidetto.

Nel complesso, i citati interventi hanno interessato un lotto dell'irrigazione della zona in sinistra del medio corso del Crati, la sistemazione idraulica di alcune zone, latistanti l'Esaro, il Mucone, il Garga, il Coscile, la sistemazione delle strade di S. Lucia e di Trenta, il III lotto dell'acquedotto di Sibari, nonchè le opere di conservazione del suolo a difesa delle principali infrastrutture. Parallelamente ai citati investimenti proseguono i lavori di irrigazione su circa Ha. 10.000 per la utilizzazione delle acque di Tarsia e quelli per l'irrigazione delle zone Tiro, Garga, Raganello e Mucone, tutti finanziati, unitamente ad opere di conservazione del suolo, con la legge 26 novembre 1955, n. 1177 (provvedimenti straordinari per la Calabria).

Nel contempo, risultano in avanzato corso gli studi, nel settore irriguo, per la definizione degli schemi dell'Esaro, del Follone e dello Iassa, e negli altri settori onde predisporre le connesse opere di bonifica ed infrastrutturali. Sulla base di tali studi si perverrà alla progettazione dei singoli interventi che verranno gradualmente inseriti nei prossimi programmi della Cassa, nonchè in quelli conseguenti ai provvedimenti speciali per la Calabria, prorogati con legge 28 marzo 1968, n. 437.

Si fa, infine, presente che la Cassa per il Mezzogiorno è favorevole ad avviare studi e indagini anche in relazione a opere di non immediato interesse, sempre che gli stessi presentino, fin dalla fase di impostazione, elementi di validità.

Il Ministro senza portafoglio
CAIATI

12 dicembre 1968

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

a) che, ai sensi delle norme vigenti, gli ufficiali di complemento possono avanzare fino al grado di tenente colonnello o corrispondente;

b) che, per conseguire la promozione al grado superiore, gli ufficiali di complemento che rivestono il grado di maggiore o corrispondente devono compiere con esito favorevole appositi corsi di aggiornamento o di istruzione ed un periodo di esperimento pratico,

per conoscere se è vero, e in caso affermativo per quali motivi, gli ufficiali di complemento che rivestono il grado di maggiore non vengono mai richiamati e, quindi, messi in grado di frequentare i corsi di cui alla lettera *b*).

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la negata possibilità di frequentare tali corsi impedisce di fatto agli ufficiali in questione di raggiungere il grado massimo che per legge potrebbero conseguire. (int. scr. - 780)

RISPOSTA. — Ai sensi delle norme in vigore l'avanzamento degli ufficiali di complemento, come in genere degli ufficiali delle categorie del congedo, avviene in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione.

Poichè dette esigenze prevedono un impiego limitato di ufficiali superiori di complemento, il richiamo in servizio di ufficiali della categoria che rivestono già il grado di maggiore, per far loro acquisire le condizioni richieste per l'avanzamento al grado superiore, ha luogo di rado e, comunque, in misura assai ridotta.

Il Ministro della difesa
GUI

8 gennaio 1969